

Rassegna del 04/05/2013

SANITA' REGIONALE

04/05/13	Calabria Ora	9	Legittimo l'incarico all'Asp di Reggio	Pianura Maria Grazia	1
04/05/13	Calabria Ora	13	«Larghe intese? No, è troppo presto» Ma il Pd vota col PdL... - «Sulle emergenze sociali diciamo no a ogni tipo di chiusura precostituita»	Paolillo Francesco	2

SANITA' LOCALE

04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Tirocini? Si lavora gratis	Oliverio Davide	3
04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Falsi curricula: un'infermiera assolta, l'altra condannata	Passariello Gabriella	5
04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Oggi pomeriggio la presentazione dell'iniziativa	...	6
04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Nessuna assenza arbitraria sul pasto di lavoro, tre assolti	Passariello Gabriella	7
04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	Consiglio sulla sanità verso l'annullamento	an.sc.	8
04/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	Sclerosi e gravidanza Confronto con esperti	ros.gul.	9
04/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	«Quella svolta era attività di servizio» Assolti 3 medici	Lo Re Giuseppe	10
04/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Condannata un'ostetrica per falso, un'altra scagionata	g. l. r.	12
04/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«L'intesa con il Bambin Gesù va bene se valorizza il Pugliese»	f. r.	13
04/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Giornata di screening dedicata alle malattie della vista	Caravia Giovambattista	14
04/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Centro trapianti midollo Viaggio nell'eccellenza che fa luce sulla sanità	a. f.	15
04/05/13	Giornale di Calabria	10	Truffa all'Asp di Catanzaro: assoluzione per tre medici	...	16
04/05/13	Mezzoeuro	16	La lotta ai tumori ha un'arma in più	...	17
04/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Salta il Consiglio sulla sanità	Burdino Alessia	20
04/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Truffa Asp, medici assolti	Aloi Teresa	21
04/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Polo, licenziamenti ritirati	Apicella Brunetto	22
04/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Pitaro: «Promuovere un'azione collettiva per avere i servizi base»	...	23
04/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Convegno regionale di geriatria	...	24
04/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Una struttura unica in Calabria	Tavella Danila	25

la replica

Legittimo l'incarico all'Asp di Reggio

Riceviamo e pubblichiamo.

Lo scrivente avvocato Maria Grazia Pianura nell'interesse e per conto di Vincenzo Scali nato a Reggio Calabria - direttore amministrativo dell'Asp di Reggio Calabria - già ufficiale superiore della Marina militare - con la presente significa che la notizia pubblicata sul quotidiano Calabria Ora il 29 aprile 2013, che riferisce una presunta richiesta di chiarimenti da parte del Tavolo Massicci per conto dei competenti ministeri relativamente alla posizione del direttore amministrativo Vincenzo Scali - erroneamente indicato quale soggetto titolare di pensione di invalidità - è palesemente infondata e non veritiera.

Vi è profonda amarezza e contrarietà nel dottor Scali nell'apprendere accuse di tale gravità che si fondano su dati infondati, amarezza che si amplifica in una persona che ben conosce ed osserva i valori di lealtà, rettitudine, onore, dignità e giustizia provenendo dai ruoli della Marina militare e avendone per oltre venticinque anni assolto i doveri ed i compiti d'istituto in qualità di ufficiale superiore.

Ed infatti valga il vero e si accerti pure che il dottor Scali Vincenzo fruisca di un assegno provvisorio, legittimamente cumulabile con un trattamento di attività, liquidato a seguito di riconoscimento di equo indennizzo per patologie contratte per causa di servizio per il servizio militare marittimo espletato a suo tempo dallo stesso in qualità di ufficiale superiore, ai sensi degli articoli 67, 68 e 139 del D.P.R. 1092/1973 e articolo 1842 del D.Lgs. 15 marzo 2010 n. 66 - Codice dell'Ordinamento militare -, che non determina inabilità al lavoro o inidoneità all'impiego civile e pertanto pienamente compatibile con l'incarico di direttore amministrativo che momentaneamente ricopre presso l'Asp di Reggio Calabria. La normativa in questione è dunque specifica per il personale delle forze armate e delle forze di polizia e pertanto diversa e distinta da quella che prevede l'inabilità al lavoro (art. 2, 12° comma, Legge 335/95). Pertanto, Vincenzo Scali - direttore amministrativo dell'Asp di Reggio Calabria - espleta in piena legittimità e legalità l'incarico conferitogli.

Avvocato Maria Grazia Pianura



NICOLA ADAMO



«Larghe intese?
No, è troppo
presto»
Ma il Pd
vota col Pdl...

adamo (pd)

«Sulle emergenze sociali diciamo no a ogni tipo di chiusura precostituita»

Per Nicola Adamo non esiste alcuna analogia fra le dinamiche che stanno orientando la politica nazionale e quelle che, invece, stanno guidando l'amministrazione regionale. Almeno per il momento, in Calabria, appare difficile parlare pienamente di "larghe intese". Per un motivo su tutti: «Le elezioni del 2010 – dice Adamo - ci hanno consegnato un presidente eletto, una maggioranza chiara e delle forze di opposizione. Dalle Politiche, sostanzialmente, è venuta fuori l'ingovernabilità nei due rami del Parlamento». Altra cosa, invece, è il dialogo fra le forze politiche: «Partendo dalle drammatiche emergenze sociali del nostro territorio, le proposte dell'opposizione mantengono sempre il loro carattere riformista e non solo "protestatorio". La necessità, dunque, è che vengano ascoltate e valutate evitando qualsiasi tipo di chiusura precostituita». L'esempio più concreto è arrivato, giusto appunto, dalla seduta del consiglio regionale di ieri: «Sulla rimodulazione dell'Afor si è giunti in aula dopo un mese di confronto con le parti sociali ed una fattiva collaborazione fra maggioranza e minoranza». Tuttavia, da qui a dire che Pdl e Pd possano andare d'accordo su ogni cosa ce ne vuole: «E' vero che, da parte del centrodestra, non esiste un particolare ostracismo nei nostri confronti. Sull'Afor ci siamo intesi, sul resto, che possa essere il lavoro o la sanità oppure la lotta alla povertà, è tutto da verificare». La Calabria, a conti fatti, non avrà mai un "governissimo".

Francesco Paolillo



TIROCINI? Si lavora gratis

Specializzandi lasciati senza un minimo di rimborso

Gli studenti della scuola di alta formazione in patologia clinica, a differenza dei loro colleghi di altre facoltà, non vedono un solo euro pur svolgendo attività

I giovani specializzandi le hanno provate davvero tutte, si sono rivolti anche al Codacons. Ora chiedono un incontro all'assessore regionale Mario Caligiuri

Le giovani menti calabresi rivendicano con forza il loro diritto al futuro, un futuro da vivere tutto in Calabria.

La nostra terra è bellissima, e chi ci è cresciuto mantiene per tutta la vita un senso di appartenenza fortissimo. Quando un giovane decide di studiare in Calabria, lo fa per scelta, forse inconsapevole della realtà che lo aspetta. Raccontiamo una storia tutta nostrana, ma che riguarda anche molti italiani, in particolare i giovani specializzandi della "scuola di alta formazione in patologia clinica" area non medica.

Capiamo di che si tratta. Ragazzi e ragazze laureati al corso di laurea triennale e specialistico, che per professionalizzarsi ulteriormente si iscrivono ad un corso di alta formazione.

La scuola è necessaria per potere accedere ai concorsi pubblici specifici per il settore.

La giornata dei "professionisti" inizia presto e sin dal primo mattino lavorano ininterrottamente in laboratorio, seguono lezioni e convegni.

I giovani lamentano insistentemente di non avere neanche un rimborso spese per il servizio prestatato.

Per i loro "cugini" specializzandi in medicina esiste, ed è abbastanza cospicuo. In un passato recente erano previste anche per loro forme di finanziamento oggi negate. Il paradosso è tutto calabrese, perché il rimborso viene erogato ai ragazzi che si trovano nello loro stessa condizione nella vicina cittadina di Cosenza.

Le spese che devono sostenere quotidianamente per pagarsi gli studi sono diverse: alcuni viaggiano in auto, altri hanno bisogno di una casa per vivere, tutti pagano tasse annuali superiori a mille euro.

Non ne possono più e allora cosa fare? Si rivolgono alla politica, per chiedere un confronto con l'assessore alla cultura Mario Caligiuri, per spiegare il problema da vicino e cercare di trovare soluzione.

Per capire meglio il problema gli chiediamo qual è la differenza tra scuola di specializzazione e dottorato di ricerca? «Il dottorato permette di inserirti nel mondo della ricerca, la scuola invece, indirizza prettamente in ambito clinico e altresì dirigenziale -dichiarano».

Ci raccontano a malincuore

che di recente sono stati stanziati dei finanziamenti per master e dottorati senza borsa di studio, escludendo a priori e senza motivazione, tutti quei professionisti che si trovano nella loro condizione.

Le hanno provate tutte, si sono rivolti anche al Codacons per trovare soluzione. Ma quali sono ora le speranze e gli auspici?

«Speriamo di poter essere ricevuti dall'assessore Caligiuri o da chi di dovere, per potere prevedere in un futuro prossimo una forma qualsiasi di sostegno, voucher o quel che sia, per non fermare la ricerca, per non fermare lo studio, per non costringerci e non costringere le future generazioni ad emigrare in un paese lontano che non sia la nostra terra».

Davide Oliverio





■ la sentenza

Falsi curricula: un'infermiera assolta, l'altra condannata

Per l'accusa sarebbero incorse nel reato di falso in atti pubblici, mentendo entrambe sulle rispettive precedenti esperienze professionali in qualità di ostetriche in modo da ottenere un punteggio più elevato nella graduatoria finalizzata all'assunzione di "Collaboratore professionale sanitario-ostetrica". Ma il giudice del Tribunale monocratico Barbara Fatale si è pronunciato con un verdetto di assoluzione e uno di condanna, sentenziando l'assoluzione per la 44enne Rita Arena "poiché il fatto non sussiste", come richiesto nell'arringa difensiva dall'avvocato Amedeo Bianco, condannando invece Cristina Salerno, 35enne di Cirò Marina, a un anno e due mesi di reclusione, con concessione della sospensione condizionale della pena. Quest'ultima, secondo quanto contestato dal pubblico ministero, Paolo Petrolo, con "una dichiarazione sostitutiva presentata a febbraio del 2006 al presidente straordinario dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro" avrebbe dichiarato falsamente di «aver prestato servizio presso la struttura sanitaria di Villa Sant'Anna in qualità di ostetrica, dal 01 settembre 2002 al 31 maggio 2004, mentre in realtà prestava servizio dal 21 ottobre 2002 al 6 maggio 2003 in qualità di infermiera adibita al servizio in sala operatoria». Così, sempre secondo le accuse, avrebbe «indotto in errore con inganno la Commissione esaminatrice che, in forza delle false attestazioni, attribuiva alla Salerno, nella graduatoria finalizzata all'assunzione di collaboratore professionale sanitario-ostetrica categoria D presso l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio il punteggio di 2,375 (collocandola al quarto posto)». Una collocazione che secondo l'accusa non le sarebbe spettata e che arrecò dunque un danno ingiusto alle altre aspiranti al posto, una delle quali si è costituita parte civile ottenendo un risarcimento di 2.500 euro oltre alla rifusione delle spese.

Gabriella Passariello

VERDETTO
Il Palazzo di giustizia dove ieri il giudice ha sentenziato un'assoluzione e una condanna per due infermiere accusate di falso in atti pubblici



città cardioprotetta
Oggi pomeriggio
la presentazione
dell'iniziativa

Oggi alle ore 14:30, sarà presentata l'iniziativa "Catanzaro Città Cardioprotetta" che ha preso il via nel mese di novembre con la donazione, da parte dell'associazione "Live" Onlus, di un defibrillatore al settore giovanile dell'Us Catanzaro. L'iniziativa, sposata dalla società del presidente Giuseppe Cosentino, grazie alla collaborazione dello staff medico del Catanzaro e in particolare del medico sociale Gualtieri e del cardiologo Ceravolo, rientra nel progetto "Cuore Batticuore - Piermario Morosini - Un Defibrillatore per la vita" e ha l'obiettivo di donare i defibrillatori agli Istituti scolastici del capoluogo calabrese e ad altri enti presenti sul territorio dove viene praticato sport. Le magliette indossate da Catanzaro e Avellino, che si sfideranno domenica al Ceravolo, verranno messe all'asta per contribuire all'acquisto di nuovi defibrillatori.



Nessuna assenza arbitraria sul posto di lavoro, tre assolti

Per i tre camici bianchi crolla l'accusa di truffa ai danni dell'Azienda sanitaria

Cadono le accuse per i tre medici finiti sotto inchiesta per truffa ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale, per aver svolto attività extraistituzionale, secondo l'accusa, allontanandosi arbitrariamente dal servizio presso l'ufficio pubblico. Il gup Tiziana Macrì, ha accolto le richieste avanzate nell'interesse dei tre camici bianchi, giudicati con rito abbreviato, Giuseppe Bova, 54 anni, Luigi Combariati, 64, e Giuseppe Roccia, 60, dai loro difensori, gli avvocati Fausto Salerno, Maurizio

Belmonte e Vincenzo Ioppoli, sentenziando l'assoluzione per i tre imputati. A maggio del 2011 i sanitari erano stati raggiunti da un avviso di conclusione delle indagini, in cui il sostituto procuratore della Repubblica titolare del caso, Alberto Cianfarini, aveva ipotizzato a a loro carico i reati di falso ideologico e truffa aggravata. Secondo quanto verificato dagli uomini della Guardia di Finanza, i medici sarebbero risultati presenti sul loro posto di lavoro men-

tre, in realtà, visitavano pazienti nei propri studi privati, percependo la parcella e, in alcuni casi, versando all'Asp la percentuale di competenza. Al contrario, i medici avrebbero dovuto svolgere l'attività libero professionale intramuraria (Alpi), secondo l'accusa, fuori dall'orario di lavoro. In base a queste stesse accuse, nel mese seguente i finanziari del Nucleo di polizia tributaria avevano eseguito un sequestro preventivo per equivalente pari a circa

quaranta mila euro di somme e beni nella disponibilità dei tre professionisti indagati, disposto dal giudice per le indagini preliminari, Emma Sonni, su richiesta del pubblico ministero. Il 9 giugno 2011, però, il tribunale del Riesame di Catanzaro aveva disposto la restituzione di quanto sequestrato ai tre sanitari, accogliendo i ricorsi dei loro difensori, che nella tarda mattinata di ieri hanno infine ottenuto la piena assoluzione per i loro assistiti.

Gabriella Passariello



NON COLPEVOLI
Il giudice per le udienze preliminari Tiziana Macrì ha assolto i tre camici bianchi accusati di assenteismo sul posto di lavoro ai danni dell'Asp (nella foto in alto)



il dietrofront

Consiglio sulla sanità verso l'annullamento

Una seduta ad hoc del Consiglio comunale del capoluogo di regione sui temi della sanità ormai dato per certo. Sicura era anche la data ma mercoledì otto maggio non ci sarà alcuna seduta nell'aula rossa di Palazzo de Nobili. Salvo altri cambiamenti di programma, insomma, il Consiglio non discuterà di sanità, almeno a breve. A decretare lo stop dell'iniziativa sarebbe l'assenza del governatore, Giuseppe Scopelliti, nonostante il 30 aprile scorso, durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, l'appuntamento era stato confermato anche dal presidente del l'aula, Ivan Cardamone, che ai suoi colleghi aveva promesso a breve la convocazione della conferenza dei capigruppo necessaria per passare dalle parole ai fatti e formalizzare la scadenza. Conferenza che non c'è stata e che a questo punto non dovrebbe più esserci. Inevitabile, dunque, un po' di maretta che comunque, eccezion fatta per la minoranza, non è stata ufficializzata neppure dal "guardatore del Consiglio" per eccellenza. Eppure, è ormai noto, Sergio Costanzo, è da sempre in prima linea sui temi della sanità anche quando ciò porta allo scontro con il presidente della Giunta regionale.

an.sc.

L'aula rossa



■ in agenda

Sclerosi e gravidanza

Confronto con esperti

IONADI “Gravidanza e Sm - binomio possibile o scelta audace?”, è l’interrogativo a cui esperte nel campo della neurologia, della ginecologia e della psicologia proveranno a dare una risposta dissipando dubbi, ansie e paure naturali nelle donne con sclerosi multipla. Il convegno, organizzato dalla sezione Aism di Vibo Valentia “Michele Iannello”, svolgerà domenica prossima nella sala consiliare della sede municipale provvisoria a Vena di Ionadi. Ricco il programma dai tanti temi delicati che verranno affrontati in un dibattito aperto a sole donne, tutte quelle che vorranno intrattenersi per un pomeriggio con le relatrici, professioniste qualificate delle problematiche legate al periodo di gestazione nelle donne colpite dalla sclerosi multipla, con l’obiettivo di dare un’informazione corretta. Ad aprire i lavori con un intervento sulle “Problematiche sessuali e progettualità procreative sarà la dottoressa Caterina Ermio (neurologa). A seguire quello della dottoressa Antonella d’Alessandro (ginecologa) su “Sclerosi multipla e gravidanza: aspetti medici”, per terminare con la relazione su “Gravidanza; una scelta consapevole”, della psicologa Aida Rizzo. Un incontro al femminile, dunque, per discutere, confrontarsi, informarsi e ritrovarsi nella testimonianza di Manuela in “Essere madre oltre la sclerosi multipla”, perchè le donne con sm hanno le stesse esigenze e speranze delle donne non malate

ros. gul.



La locandina del convegno promosso dall’Aism di Vibo Valentia



ASP Erano accusati di truffa aggravata

«Quella svolta era attività di servizio»

Assolti 3 medici

Concluso ieri il processo a carico di Bova, Combariati e Roccia



Giuseppe Bova è dirigente del servizio Medicina dello sport



Il gup Tiziana Macri ha deciso a conclusione del giudizio abbreviato

Giuseppe Lo Re

Nessuna responsabilità a loro carico: assolti con formula piena. Si è concluso ieri il "calvario" giudiziario patito da tre medici dell'Asp finiti sotto processo per truffa ai danni della stessa Azienda sanitaria provinciale, per aver svolto quella che la pubblica accusa riteneva attività extraistituzionale, allontanandosi dunque arbitrariamente dal servizio presso l'ufficio pubblico. Una tesi ribaltata davanti al giudice dell'udienza preliminare, Tiziana Macri, che al termine del giudizio celebrato con rito abbreviato ha scagionato i tre medici da ogni accusa. L'assoluzione è stata decisa per Giuseppe Bova, 54 anni, Luigi Combariati, 64, e Giuseppe Roccia, 60, difesi dagli avvocati Fausto Salerno, Maurizio Belmonte e Vincenzo Ioppoli.

A maggio del 2011 i tre sanitari furono stati raggiunti da un avviso di conclusione delle indagini, nel quale il sostituto procuratore della Repubblica titolare del caso, Alberto Cianfarini, ipotizzava a loro carico i reati di falso ideologico e truffa aggravata. In base a queste stesse accuse, nel mese seguente i finanziari

del Nucleo di Polizia tributaria eseguirono un sequestro preventivo per equivalente pari a circa 40mila euro di somme e beni nella disponibilità dei tre professionisti indagati, disposto dal giudice per le indagini preliminari, Emma Sonni, su richiesta del pubblico ministero. Il 9 giugno 2011, però, il Tribunale del Riesame dispose la restituzione di quanto sequestrato ai tre sanitari, accogliendo i ricorsi dei loro difensori. In quell'occasione gli avvocati chiesero il dissequestro dei beni asserendo davanti ai giudici che le attività sanitarie non erano illegittime. Anzi, sarebbero state assegnate, come previsto dalla legge, dalla stessa Azienda sanitaria chiamata a garantire i servizi esterni di Medicina dello sport di cui si sono occupati i tre medici. «Sulla scorta della documentazione allegata dalla difesa (in parte già acquisita agli atti), delle risultanze investigative e della normativa vigente in materia - scrissero a suo tempo i giudici del TdI - si ritiene che le prestazioni non vadano inquadrate nell'ambito professionale autonomo bensì rientrano nei compiti istituzionali degli indagati». Si diede atto già in sede di Riesame, perciò, che

Giuseppe Bova, Luigi Combariati e Giuseppe Roccia erano stati autorizzati dall'Azienda sanitaria «ad espletare le attività sanitarie quando le competizioni sportive si fossero svolte nel normale orario di servizio e a svolgere attività di consulenza qualora le competizioni si fossero tenute al di fuori dell'orario di servizio», stipulando peraltro «una convenzione col Coni della provincia di validità annuale ma rinnovabile automaticamente di anno in anno salvo disdetta delle parti». Autorizzazione rinnovata il 7 febbraio 2000 «durante lo svolgimento delle attività agonistiche promosse dal Cop provinciale di Catanzaro» col quale si è stipulata una convenzione rinnovabile di anno in anno. Inoltre, secondo quanto rilevato a suo tempo dal Riesame, le leggi regionali 28/1998 e 10/2001 obbligano l'Asp a prestare l'assistenza sanitaria (gratuita o a pagamento secondo i casi) durante alcune competizioni sportive.

Tesi, evidentemente, fatte proprie anche da giudice dell'udienza preliminare che ieri ha formalizzato l'assoluzione dei tre medici. Nelle prossime settimane saranno depositate le motivazioni della sentenza. ◀





Un'aula del Tribunale di via Argento

PUGLIESE**Condannata
un'ostetrica
per falso,
un'altra
scagionata**

Una condanna e un'assoluzione: si è concluso così il processo a carico di due infermiere accusate di falso in relazione alle certificazioni sulle precedenti esperienze professionali in qualità di ostetriche; avrebbero mentito, secondo l'accusa, per ottenere un maggior punteggio nella graduatoria finalizzata all'assunzione di collaboratori professionali sanitario-ostetriche al Pugliese. Il giudice monocratico Barbara Fatale ha assolto dalle accuse la 44enne Rita Arena "poiché il fatto non sussiste", come richiesto dagli avvocati Amedeo Bianco e Francesco Carioti, condannando invece Cristina Salerno, 35enne di Cirò Marina, a un anno e due mesi di reclusione, con concessione della sospensione condizionale della pena. Quest'ultima, secondo quanto contestato dal pm Paolo Petrolo, con «una dichiarazione sostitutiva presentata a febbraio del 2006 all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio» avrebbe dichiarato falsamente di aver prestato servizio presso una struttura sanitaria privata «in qualità di ostetrica, dall'1 settembre 2002 al 31 maggio 2004, mentre in realtà prestava servizio dal 21 ottobre 2002 al 6 maggio 2003 in qualità di infermiera adibita al servizio in sala operatoria». Così, sempre secondo le accuse, avrebbe «indotto in errore con inganno la commissione esaminatrice». La collocazione al quarto posto nella graduatoria, dunque, non le sarebbe spettata e ciò avrebbe arrecato un danno ingiusto alle altre aspiranti al posto, una delle quali si è costituita parte civile. ◀ (g.l.r.)



L'ex primario Enzo Morelli: la pediatria diventi polo d'eccellenza «L'intesa con il Bambin Gesù va bene se valorizza il Pugliese»

È una riflessione ponderata e volta a capire a fondo quanto ha finora prodotto la convenzione tra l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" e il "Bambin Gesù" di Roma. Per l'ex primario Enzo Morelli «la tematica va affrontata in modo serio e produttivo, demandando l'urgenza di risposte adeguate ai dirigenti sanitari competenti e a quanti devono dare risposte compiute sulla politica sanitaria della nostra regione». Prima che la convenzione divenisse operativa, Morelli aveva espresso alcune perplessità. Trascorso un adeguato lasso di tempo, secondo l'ex primario «è arrivato il momento di fare un primo consuntivo sull'attività operativa chirurgica, che tenga conto del rapporto tra costi e benefici. Quindi bisognerà verificare la tipologia degli interventi specialistici, la riduzione dell'emigrazione sanitaria e dei costi economici in rapporto al piano di rientro. Bisognerà considerare – ha aggiunto – il rapporto tra quantità e qualità delle prestazioni ambulatoriale e inenti il trattamento chirurgico».

«La prima parte dell'intesa tra Regione e Bambin Gesù – ha spiegato Morelli – relativa all'attività chirurgica, scadrà nel prossimo giugno per proseguire eventualmente altri due anni. Non intendiamo mettere in discussione gli obiettivi che hanno spinto la Regione a convenzionarsi con un istituto prestigioso nelle specialità pediatriche, permane semmai il dubbio fondato su quegli analoghi tentativi che non hanno sortito alcun effetto pratico, come, ad esempio, il tentativo, non riuscito, di organizzare il Gaslini Sud all'ospedale di Nicotera, iniziativa nella quale non ho mai creduto». Morelli ha poi delineato le possibili

li "ombre" all'orizzonte della convenzione, i vantaggi dell'istituto Bambin Gesù e quelli potenziali della popolazione calabrese: «La necessità di garantire al "Bambin Gesù" ulteriore attività di ricoveri e interventi chirurgici; aumento della mobilità in uscita e quindi incremento dei costi a carico della Regione; l'accordo triennale della convenzione che riteniamo temporalmente lungo e i cui costi lieviterebbero oltre quelli previsti; la lungaggine dell'analisi e della verifica del programma e della fattibilità per attuare la realizzazione dei centri specialistici all'interno delle strutture del "Pugliese": mi sembra altresì poco chiaro l'art. 9 sugli effetti vincolanti tra le parti; le perplessità e i chiarimenti chiesti dal governo in relazione al piano di rientro del debito accumulato dalla nostra sanità, che, se pur ridotto nell'ultima gestione, costituisce una rincorsa perenne a fronte di maggiori spese non giustificate sul piano dell'efficienza e degli obiettivi».

Per il dott. Morelli «difendere le professionalità mediche e paramediche esistenti significa utilizzare tali risorse nello spirito e negli obiettivi della convenzione con il Bambin Gesù per accelerare la fase organizzativa e operativa sia nei reparti di assistenza che nelle sale operatorie. A mio parere – ha concluso – il punto cardine non è rappresentato dagli spazi strutturali esistenti bensì dai responsabili dei singoli centri specialistici sui quali grava la disponibilità piena di accettare stabilmente tale ruolo favorendo, da parte dell'azienda, la loro decisione di assenso attraverso atti amministrativi adeguati a rendere polo di eccellenza le specialità pediatriche. ◀ (f.r.)



Enzo Morelli



SAN MANGO**Giornata
di screening
dedicata
alle malattie
della vista****Giovambattista Caravia**
SAN MANGO D'AQUINO

Il coordinamento regionale della Calabria dell'associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti (Anpi Onlus), in collaborazione con il comune di San Mango D'Aquino, con "Avonid Luciano Onlus" e con il supporto del Dipartimento di Oftalmologia dell'università Magna Grecia di Catanzaro, ha organizzato per lunedì a San mango D'Aquino nella biblioteca comunale in via Giovanni XIII con inizio alle 9, un'iniziativa per sensibilizzare l'opinione pubblica «sul bene incomparabile della vista e per evitare a tantissime persone il dramma della cecità».

Per tutta la durata della manifestazione verranno effettuati dei veri e propri controlli medico-oculistici con lo scopo di sensibilizzare bambini, adulti e anziani. Non tutti, infatti, hanno la coscienza e la consapevolezza di che cosa sia il bene della vista e non tutti sembrano capire che la vista consente alla persona la quasi totale autonomia e l'esercizio di libertà per tutti i suoi atti e comportamenti di vita così come, non tutti sanno ancora che il 75% delle informazioni che giungono all'essere umano provengono proprio dalla funzione visiva.

Ne consegue quindi che, attraverso i controlli oculistici gratuiti e la distribuzione di materiale informativo, sarà sicuramente possibile far conoscere ai cittadini l'importanza dei controlli periodici al fine di scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. ◀



Incontro con i dottori della struttura reggina **Centro trapianti midollo** **Viaggio nell'eccellenza** **che fa luce sulla sanità**

In 21 anni di attività ben 1700 sono stati i trapianti effettuati presso il Ctmo di Reggio Calabria. Un'eccellenza sanitaria che agisce però nel silenzio della sua regione, la quale poco sa di questa positiva realtà medica. E così, all'ombra di una visione pessimistica della sanità calabrese, il Centro trapianti midollo osseo esegue circa 100 trapianti in un anno, con una media di sopravvivenza di oltre il 50%. Il tutto, poi, rimanendo un mese chiuso per igienizzare.

Un centro all'avanguardia, di cui nella regione i cittadini poco sanno, continuando a emigrare per curarsi.

Intanto, il Ctmo accoglie molti pazienti italiani e addirittura esteri. Un presidio sanitario di alto livello, che solo chi purtroppo lo ha conosciuto ha potuto osservarne l'efficienza. È il caso del dottor Osvaldo Mignolo che, da paziente di questo centro, ne è rimasto più che soddisfatto. Consapevole della scarsa conoscenza verso la struttura di Reggio Calabria, ha deciso, e per riconoscenza, di divulgarne la sua attività in città. Infatti, è stato proprio lui il promotore dell'incontro tenutosi giovedì pomeriggio presso palazzo Santa Chiara, con i medici responsabili del presidio ospedaliero. «Mi sono trovato benissimo, - ha spiegato il dottor Mignolo - per questo mi sono sentito in dovere di organizzare un incontro per contribuire nel dare le giuste informazioni che il Ctmo merita».

Fondato nel 1992, tra i suoi principali obiettivi ci fu quello di offrire al paziente ematologico e oncologico calabrese, ma anche della Sicilia orientale, la possibilità di un efficace percorso terapeutico rimanendo nella propria regione o, comunque, spo-

standosi vicino. Inoltre, negli anni si è aggiudicato l'accredito dal Gitmo (Gruppo Italiano Trapianti Midollo Osseo) per svolgere funzioni trapiantologiche complete, quali appunto trapianti di tipo autologo, allogeneico e da donatore da registro. Per i trapianti di cellule staminali, invece, il centro svolge anche la raccolta di unità cordonali. E questo in seguito all'istituzione nel 2004 della Cord blood bank (Cbbb).

Tra l'altro esegue pure funzioni di informazione e formazione del personale dei Centri di raccolta. Sono tutte notizie queste fornite, durante l'incontro, dal direttore del Ctmo il dottor Giuseppe Irrera, dal responsabile del Day hospital Massimo Martino, dal responsabile dell'Unità intensiva Giuseppe Messina e dal dottor Giuseppe Console responsabile del Day hospital e dell'Unità intensiva. Tutti e quattro hanno illustrato in modo dettagliato le complesse funzioni specialistiche di cui si occupano, senza tralasciare di raccontare ai presenti i positivi risultati raggiunti.

Un centro trapianti d'eccellenza, che merita perciò una maggiore propaganda tra i calabresi stessi, molti dei quali tendono ancora a spostarsi altrove per ottenere comunque le stesse cure, se non addirittura minori. E ciò nonostante ci sia a loro insaputa questo centro, che è ai vertici dell'attività trapiantologica nazionale. Da quanto si può constatare, il Ctmo avrebbe bisogno comunque della collaborazione informativa degli altri medici calabresi, soprattutto di quelli di base, che a volte e paradossalmente sembra che indirizzino i pazienti fuori regione. ◀ (a.f.)



Console, Irrera, Martino e Messina



Truffa all'Asp di Catanzaro: assoluzione per tre medici

Si è concluso con l'assoluzione per tutti il giudizio abbreviato a carico di tre medici finiti sotto inchiesta per truffa ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, per aver svolto attività extraistituzionale, secondo l'accusa, allontanandosi arbitrariamente dal servizio presso l'ufficio pubblico. La sentenza è arrivata dal giudice dell'udienza preliminare, Tiziana Macrì, che ha così accolto le richieste avanzate nell'interesse dei tre camici bianchi - Giuseppe Bova, 54 anni, Luigi Combariati, 64, e Giuseppe Roccia, 60 -, dai loro difensori. A maggio del 2011 i sanitari erano stati raggiunti da un avviso di conclusione delle indagini, in cui il sostituto procuratore della Repubblica titolare del caso, Alberto Cianfarini, ipotizzava a loro carico i reati di falso ideologico e truffa aggravata. Secondo quanto verificato dagli uomini della Guardia di Finanza, i medici sarebbero risultati presenti sul loro posto di lavoro mentre, in realtà, visitavano pazienti nei propri studi privati, percependo la parcella e, in alcuni casi, versando all'Asp la percentuale di competenza. Al contrario, i medici avrebbero dovuto svolgere l'attività libero professionale intramuraria (Alpi), secondo l'accusa, fuori dall'orario di lavoro. In base a queste stesse accuse, nel mese seguente i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria avevano eseguito un sequestro preventivo per equivalente pari a circa 40.000 euro di somme e beni nella disponibilità dei tre professionisti indagati, disposto dal giudice per le indagini preliminari, Emma Sonni, su richiesta del pubblico ministero. Il 9 giugno 2011, però, il tribunale del riesame di Catanzaro aveva disposto la restituzione di quanto sequestrato ai tre sanitari, accogliendo i ricorsi dei loro difensori, che oggi hanno infine ottenuto la piena assoluzione.



La lotta ai tumori ha un'arma in più

Il Dott. Valerio Scotti descrive vantaggi e possibilità della Body Radiosurgery una nuova opzione terapeutica per la cura del cancro: «La precisione millimetrica consente nuovi trattamenti»

«Permette di trattare in modo preciso e non invasivo un tumore, risparmiando i tessuti sani e utilizzando dosi elevate di radiazioni ionizzanti consente di ottenere dei risultati terapeutici migliori». È la definizione che il dottor Valerio Scotti dà della Body Radiosurgery (radiochirurgia o radioterapia stereotassica ipofrazionata), tra le tecniche più evolute di radioterapia oncologica. Il Malzoni Radiosurgery Center di Agropoli (Sa) è attualmente il centro con la più alta casistica di trattamenti e ri-trattamenti radiochirurgici e di radioterapia stereotassica.

Fondato nel 2004

all'interno dell'Ospedale civile di Agropoli, e convenzionato con il Ssn, la Malzoni Radiosurgery vanta la più alta casistica europea per il trattamento radioterapico stereotassico delle patologie oncologiche epatiche e polmonari «ma questa terapia - precisa il dottor Scotti, direttore del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica - può essere applicata anche a lesioni che interessano altri distretti corporei come il mediastino, il pancreas, l'addome, il distretto testa-collo, l'esofago, i reni e surreni, lo spazio retroperitoneale, retto, prostata». La Body Radiosurgery si pone ormai come valida alternativa alla chirurgia tradizionale soprattutto quando questa non possa essere effettuata; trova indicazione per quei pazienti in cui i tumori sono diventati resistenti alla chemioterapia o che hanno già effettuato una radioterapia convenzionale.

«Controllando i movimenti dovuti alla respirazione - spiega il dottor Scotti -, individuando in maniera precisa il bersaglio da colpire ed effettuando un controllo costante della terapia, il risparmio dei tessuti sani è massimo, evitando gli effetti collaterali della radioterapia convenzionale. Il trattamento radioterapico stereotassico ha dimostrato una tollerabilità elevatissima ed essen-

do effettuato in regime di "day hospital", ossia senza la necessità di un ricovero, permette al paziente di riprendere subito le proprie attività quotidiane». A conferma della validità di questa risorsa clinica per il trattamento dei tumori, sono in fase di pubblicazione studi che vedono nella Body Radiosurgery risultati pari e sembra addirittura superiori in termini di sopravvivenza globale e controllo locale di malattia. Solitamente, invece, è usata come un'alternativa alla chirurgia tradizionale «costosa, difficile e che richiede un lungo periodo di ricovero - continua Scotti - La nostra tecnologia, insieme alla grande e pionieristica esperienza degli operatori, consente una precisione di trattamento millimetrica, valutando durante l'irradiazione il movimento interno degli organi e del tumore dovuti alla respirazione».

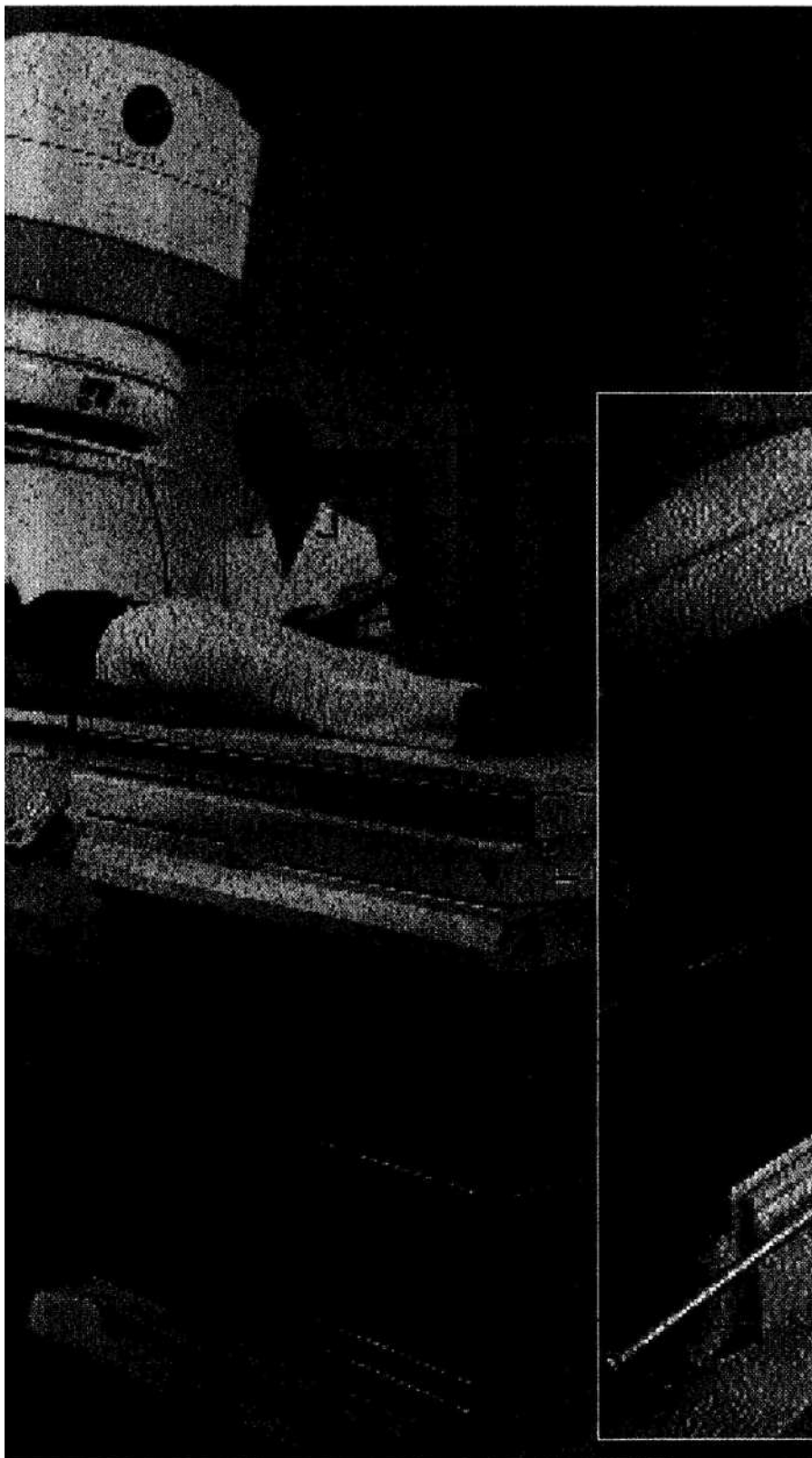
La Malzoni Radiosurgery di Agropoli ha

due acceleratori lineari di ultima generazione che permettono di eseguire anche una radioterapia tradizionale. «La sperimentazione - dice l'Ad del Malzoni Paola Belfiore - viene ora estesa anche alle terapie tradizionali. I due acceleratori lineari, così come i bunker, sono due macchinari gemelli. Tale caratteristica consente di affrontare l'eventuale blocco di una delle due sorgenti, semplicemente trasferendo i piani terapeutici da un acceleratore all'altro». Il dottor Scotti entra poi nel dettaglio dei trattamenti. «L'effetto radiobio-



logico (cellkilling) superiore delle singole sedute (radioterapia ipofrazionata) associata al risparmio dei tessuti sani (precisione dei sistemi stereotassici) ci consente di trattare lesioni anche in distretti delicati come fegato, vie biliari, pancreas e di effettuare ritrattamenti in pazienti con nuove lesioni e/o con lesioni già irraggiate sia con tecnica stereotassica che con tecnica convenzionale. Sono stati irradiati circa 1600 tumori comprendenti tutte le zone corporee (testa-collo, torace, addome, pelvi) anche in distretti difficili da trattare (fegato, lesioni paraspinali, mediastino, rene)» spiega il dottor Scotti, responsabile del servizio di radioterapia-radiochirurgia stereotassica del Malzoni Radiosurgery Center.





Acceleratori lineari
In basso, un telaio stereotassico
amministratore delegato del radiosurgery center



Minoranza pronta a organizzare l'assemblea autonoma in alternativa al civico consesso

Salta il Consiglio sulla sanità

Maggioranza-opposizione: spezzato l'idillio, adesso la rottura sembra inevitabile

di ALESSIA BURDINO

SPEZZATO l'idillio, arriva lo scontro. Maggioranza e opposizione sono al bivio. La freccia del dialogo e del confronto costruttivo è caduta giù. Spinta a terra da un alito di vento che diventa un uragano. Inizia a soffiare quando a Palazzo de Nobili, per primi i consiglieri di minoranza, intuiscono che il dibattito sulla sanità - previsto per mercoledì - rischia di saltare. La notizia gira di bocca in bocca.

I commenti si sprecano. I temi si alternano: si parla delle dimissioni del direttore generale della Fondazione Campanella, Baldo Esposito e del rapporto tra la maggioranza comunale e il governatore Scopelliti. Mettere a fuoco il motivo del rinvio è difficile. La domanda è d'obbligo: è un rinvio? La data diventa incerta. Dipende dalla disponibilità degli ospiti: in primis del presidente della Regione. Forse. C'è chi si spinge oltre. E parla non di rinvio, ma di annullamento della seduta. Troppo difficile parlare di sanità in un momento delicato per chi, pur appartenendo allo stesso partito (Pdl), si muove sul tema della sanità in modo diverso.

Poco importa. Ai gruppi di opposizione tutto questo non interessa. La discussione sulla sanità s'ha da fare. Con o senza la maggioranza. Se il centrodestra non arriva in aula, la minoranza discute di sanità a prescindere. Probabilmente nello stesso luogo in cui si sarebbe dovuto riunire il Consiglio. La notizia arriva nel pomeriggio. Quando Salvatore Scalzo, seduto accanto al commissario regionale del Pd, Alfredo D'Attorre, annuncia

di voler lavorare, insieme ai colleghi, ad un'assemblea autonoma da tenere in alternativa al Consiglio. Poche ore e arriva la conferma. Con una nota congiunta i gruppi consiliari di minoranza alzano le barricate.

«Se quanto si è appreso informalmente nei corridoi di Palazzo de Nobili - si legge nella nota - risultasse vero, ci troveremmo di fronte a decisioni gravi che

potrebbero creare una frattura non so quanto riparabile nei rapporti tra maggioranza e minoranza. Ci riferiamo alla decisione di non tenere la seduta del consiglio comunale ad hoc sulla sanità, quando lo stesso presidente del consiglio Ivan Cardamone - proprio in aula - aveva anticipato l'organizzazione dell'atteso e importante appuntamento con la città». «Se il governatore e commissario ad acta, Scopelliti, e la sua maggioranza di centrodestra - continua la nota dei gruppi consiliari - non intendono confrontarsi su uno spinoso argomento da cui dipende anche il futuro di Catanzaro e delle sue funzioni direzionali, e soprattutto il destino di centinaia di pazienti, la minoranza non intende tirarsi indietro rispetto ad un dibattito doveroso e sollecitato da oltre un anno. L'8 maggio noi saremo in aula, pronti e propositivi, nell'interesse della collettività».

Tempi e modi saranno definiti lunedì, ultimo giorno utile per convocare la conferenza dei capigruppo ed, eventualmente, smentire i rumors che, come un uragano, si sono abbattuti su un Palazzo già provato dallo tsunami Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I consiglieri Rizza, Giglio e Guerriero



Anche le somme di denaro sequestrate vennero restituite dai giudici del Riesame

Truffa Asp, medici assolti

Professionisti accusati di allontanarsi durante l'orario di lavoro

di TERESA ALOI

PER l'accusa sarebbero risultati presenti sul loro posto di lavoro mentre, in realtà, visitavano pazienti nei propri studi privati, percependo la parcella e, in alcuni casi, versando all'Asp la percentuale di competenza. Per il giudice, al contrario, non ci fu alcuna truffa. Così come per la difesa che ha sempre sostenuto come l'assenza dal luogo di lavoro fosse giustificata dal fatto che, nel compito dei tre sanitari dell'Asp, rientrava anche il servizio di seguire e prestare assistenza medica durante le gare sportive che si tenevano nelle scuole. Si è concluso con l'assoluzione con ampia formula il processo che si è celebrato davanti al giudice Tiziana Macrì, a carico di Giuseppe Bova, 54 anni, Luigi Combariati, 64 anni e Giuseppe Roccia, 60 anni, accusati di truffa ai danni dell'Azienda sanitaria provinciale (nel collegio difensivo, gli avvocati Maurizio Belmonte, Vincenzo Ioppoli, Fausto Salerno).

Falso ideologico e truffa aggravata, i reati ipotizzati dal sostituto procuratore Alberto Cianfarini nell'avviso di conclusione delle indagini notificato ai tre professionisti a maggio del 2011. Questo perché secondo le indagini condotte dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza i tre medici sarebbero risultati presenti sul loro posto di lavoro mentre, in realtà, visitavano i pazienti nei propri studi privati, percependo la parcella e, in alcuni casi, versando all'Asp la percentuale di competenza. Al contrario, i medici avrebbero dovuto svolgere l'attività libero professionale intramuraria (Alpi), secondo l'accusa, fuori dall'orario di lavoro.

Ed era stato proprio in base a tali accuse che un mese dopo, giugno 2011, i finanziari eseguirono un sequestro preventivo per equivalente pari a circa 40.000 euro di somme e beni nella disponibilità dei tre professionisti indagati, disposto dal giudice per le indagini preliminari, Emma Sonni, su richiesta del pubblico ministero. Beni che, dopo qualche giorno, tornarono nella disponibilità degli indagati: i giudici del Riesame disposesero infatti il dissequestro dei beni disponendo la restituzione di quanto sequestrato ai professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



Martedì Falzea incontra i sindacati. Il rettore Quattrone: «La commissione inizi subito a lavorare»

Polo, licenziamenti ritirati

Dopo lo sblocco dei finanziamenti l'attività riparte: si accettano nuovi ricoveri

di BRUNETTO APICELLA

SONO ripartiti anche i nuovi ricoveri alla Fondazione Tommaso Campanella. Dopo il blocco, le polemiche dei giorni scorsi l'attività del Polo oncologico, piano piano, riprende la sua normale e regolare attività. Tutto questo in attesa che nelle prossime settimane i soci fondatori possano trovare l'intesa e siglare quel famoso accordo che preveda il funzionamento del Centro oncologico e garantisca, o meglio, "rafforzi" l'attività dell'Azienda "Mater domini". Intanto dopo le dimissioni del direttore generale Sinibaldo Esposito si aspetta anche la nomina del nuovo dirigente che andrà a guidare il Polo oncologico. La nomina spetta alla Regione Calabria. Ma nell'attesa Esposito resta ancora in carica. Nell'attesa il presidente del Polo oncologico Paolo Falzea con tutta probabilità già nella giornata di martedì prossimo potrebbe incontrare le delegazioni sindacali e confrontarsi con i vertici del sindacato che nei giorni scorsi si sono interessati

alla problematica dei lavoratori della Fondazione Campanella. L'incontro si rende necessario dopo l'annuncio dei giorni scorsi con cui lo stesso Polo oncologico, vista la situazione di crisi in cui versa il Centro oncologico, aveva comunicato le pratiche per il licenziamento collettivo dei 257 lavoratori in servizio alla Campanella. Un rischio spiega, adesso, il presidente del Polo oncologico Paolo Falzea per il momento rientrato grazie alla programmazione del budget 2013 con la prima previsione di spesa per la Campanella che ammonta a 10 milioni di euro. Ed è di questo che si parlerà nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali quando lo stesso Falzea dovrebbe annunciare il blocco dei licenziamenti. In poche parole il personale resta in servizio. Restano i nodi da sciogliere e soprattutto da stabilire i termini giusti e corretti con cui le unità non oncologiche dovranno essere trasferiti all'Azienda "Mater domini". Un lavoro questo che toccherà poi alla commissione paritetica (formata da due com-

ponenti nominati dall'Università "Magna Graecia" e due di nomina della Regione) svolgere. Dell'organismo che con tutta probabilità dovrebbe iniziare a lavorare nella prossima settimana fanno parte Bruno Zito (dirigente del settore Risorse umane) e Vincenzo Ferrari (dirigente del servizio Fsr tavoli di monitoraggio) per la Regione, gli indicati dall'ateneo il professore Valerio Donato (ordinario di Diritto civile e privato nell'ateneo Catanzarese) e il commercialista Mario Antonini. A loro il compito di trovare i nodi procedurali, tecnici e normativi per consentire il passaggio delle unità lavorative dal Campanella alla Mater domini. «Non mi è ancora arrivata la comunicazione ufficiale della Regione, arriverà nei prossimi giorni» spiega il rettore Aldo Quattrone che in ogni caso continua a mantenere «cauto ottimismo sul futuro del Campanella. Siamo sulla buona strada aspettiamo che la commissione paritetica inizi il suo lavoro. È un modo corretto per impostare la risoluzione del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori durante una delle tante proteste



La proposta sull'ospedale del sindaco di Torre
**Pitaro: «Promuovere
 un'azione collettiva
 per avere i servizi base»**

IL sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro interviene sulla vicenda della Sanità di Chiaravalle e di Soverato che allo stato appare sospesa nel limbo e avvolta da un silenzio macabro e preoccupante. E invita tutti i sindaci interessati e le popolazioni a promuovere una classe action finalizzata a garantire i servizi minimi essenziali.

«Sono ormai tre anni che la nuova gestione del direttore generale Mancuso - attacca la nota di Pitaro - sta promettendo interventi miracolosi e un futuro di efficienza e di massima organizzazione di servizi sanitari, ma allo stato l'unica cosa certa è che l'Ospedale di Chiaravalle è ormai morto e quello di Soverato è moribondo e in via di depauperamento. Sono molto preoccupato dell'attuale situazione sanitaria dei nostri ospedali e dei servizi che non offrono, e sono ancora più preoccupato perché non solo non vengono garantiti i servizi minimi ed essenziali, ma anche perché ciò sta accadendo nel silenzio e nel disinteresse generale. È davvero pauroso prendere atto, per esempio, che il servizio di autoambulanza non svolge più soste nell'Ospedale di Chiaravalle, oppure che nel servizio di radiologia il medico garantisce la presenza solo nel turno mattutino, o che il Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Chiaravalle è a rischio chiusura, mentre nel contempo ci si accorge che il Responsabile dell'Unità Operativa Emergenza Sanitaria Territoriale, Dott. Curatola, ha affidato al Cpse Mario Badolato la gestione del Personale profilo autisti senza pubblicare alcun bando pubblico».



Il sindaco Giuseppe Pitaro



Al teatro Umberto Convegno regionale di geriatria

IMPORTANTE appuntamento medico oggi in città. Si terrà infatti oggi il secondo convegno regionale Sigg (Società Italiana Geriatria Gerontologia) presso il Teatro Umberto a Lamezia Terme "La Geriatria nell'invecchiamento attivo e l'Alleanza Intergenerazionale".

Si tratta di un'iniziativa rilevante promossa dal direttivo della società italiana Geriatria Gerontologia della sezione Calabria che vede la partecipazione di numerosi professionisti geriatri, finalizzata a divulgare un nuovo approccio culturale basato sulla promozione di stili di vita sani e attivi: oggi l'anziano ha maggiore possibilità di rimanere più a lungo attivo e utile e di rinviare i tempi della pur inevitabile decadenza fisica e della disabilità.

La senilità vissuta nel segno di una piena accettazione di sé e nell'orizzonte della speranza del futuro costituisce una forma di ricchezza che deve essere partecipata alle nuove generazioni.

E' questo il tema chiave di questo convegno che intende essere un momento di confronto su una nuova cultura dell'invecchiamento, tesa a cambiare la mentalità non solo di medici e operatori socio-sanitari ma della popolazione in generale, attenta prevalentemente alla diagnosi e alla cura tradizionali o, al massimo, a interventi di prevenzione secondaria, tralasciando di promuovere con forza interventi di tipo comportamentale e di prevenzione primaria, che restano generalmente privi di risorse, di riflessione e di elaborazione culturale.

Nel corso del convegno diversi i temi che saranno analizzati e affrontati nelle discussioni mediche.



Illustrati dai diretti responsabili l'intensa attività e i servizi che sono offerti alla collettività

Una struttura unica in Calabria

Al Sistema bibliotecario presentato il Centro trapianti di midollo osseo

di DANILA TAVELLA

UN fiore all'occhiello per la sanità calabrese che purtroppo non è conosciuto e di cui soprattutto non se ne conoscono i meriti. Parliamo del Centro trapianti di midollo osseo (Ctmo) attivo dal febbraio del 1992 all'ospedale Bianchi Melacrino Morelli di Reggio Calabria. Nei giorni scorsi, presso il Sistema bibliotecario vibonese, i responsabili del Centro sono venuti a presentare le attività e i servizi che offre questo centro unico nel suo genere che non offre solo un servizio di trapianto ma, ha al suo interno anche un centro trasfusionale, di ricerca, di raccolta delle cellule, il follow up del paziente e tanto altro. Questo centro possiede anche un laboratorio di biologia molecolare e diagnostiche non comune e si segue il paziente non solo durante l'intervento ma anche dopo.

A presentare questo autentico faro di luce della sanità calabrese sono intervenuti i quattro pilastri del Ctmo e precisamente il direttore facente funzioni, dottor Giuseppe Irrera, il responsabile del Day Hospital, Massimo Martino, e i dottori, Giuseppe Console e Giuseppe Messina.

Secondo il dottore Irrera si tratta di «un'attività importante che serve il grande bacino di utenza calabrese che molti non conoscono. Molto probabilmente questo gruppo dovrebbe dare più risalto ad una attività che va avanti da 21 anni. È un'attività lusinghiera che ha compiuto 1700 trapianti, numeri enormi se pensate che la maggior parte dei centri trapianti ci impiega 20 anni in più per fare questo numero di trapianti».

Ed ancora «noi siamo in grado di garantire all'ipotetico paziente la possibilità di curarsi nella sua terra nonostante sia una terra travagliata. Per noi parlano i numeri e l'abnegazione della gente. Il Ctmo è un centro da tenere in considerazione per tre motivi il primo motivo è che è più grande unità in Calabria; il secondo motivo è che è l'unico centro che manipola cellule staminali e terzo, è un centro che non finisce di crescere e che non vuole smettere».

Della difficoltà e dei tipi di trapianti che si eseguono presso il Ctmo ha parlato il dottor Giuseppe Messina il quale ha sottolineato «l'importanza dei colleghi che lavorano per garantire l'attività di reparto e tutto il gruppo di figure meno appariscenti senza le quali non si parlerebbe di trapianti e eccellenza come il personale biologo e soprattutto il personale infermieristico. Per numerosità di trapianti siamo al 10° posto in Italia. Il paziente che si rivolge alla nostra struttura farà il trapianto più adatto alla sua necessità. Siamo in grado di offrire dei trapianti autologhi quindi con proprie cellule staminali fino ai più difficili come il trapianto da donatore familiare incompatibile». Naturalmente questo centro non è arrivato ad essere una eccellenza nel giro di pochi anni ma si è consolidato nel tempo e con l'apertura alle innovazioni scientifiche il tutto per un unico obiettivo che è il benessere del paziente.

Parte importante di questo centro è il reparto Day Hospital diretto da Massimo Martino. In questo reparto si svolgono all'incirca 4 mila visite all'anno e a loro si deve l'in-

venzione circa 15 anni fa di un nuovo modo di gestire il paziente nel decorso post operatorio; un metodo che è stato preso come esempio a livello nazionale e che ad oggi è al vaglio per dare delle linee guida nazionali.

«Il paziente è al centro di tutto - secondo il dottor Martino - ed è per questo che abbiamo creato questo modo di gestire il paziente nel post operatorio. Tutto questo grazie all'associazione Ail (associazione italiana leucemia). Questo metodo consiste nel dimettere il paziente subito dopo il trapianto e, invece di seguire la terapia in un ambiente ostile come potrebbe essere in termini di asetticità un ospedale, il paziente può risiedere in un residence vicino l'ospedale e recarsi in ospedale solo per le visite. Altro progetto nato dopo quest'ultimo è l'Home Care dove i pazienti di Reggio vengono seguiti direttamente a casa senza doversi recare in ospedale e in questo siamo stati i primi in Calabria ed è un progetto sovvenzionato dall'Ail».

Responsabile della ricerca donatori di dottor Giuseppe Console che ha voluto sottolineare come «si è un Centro di immigrazione e non emigrazione. Abbiamo un bacino di utenza non solo calabrese ma anche pazienti che provengono dalla Sicilia orientale e anche dalla Campania. Portiamo avanti un'attività di ricerca di donatori compatibili imponente. Il problema è la non conoscenza di questo centro; in una terra dove si parla di malasana e di crisi e di necessità di tagliare noi siamo un centro che va avanti e fa guadagnare la Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il tavolo di presidenza del convegno svoltosi al Sistema bibliotecario vibonese